

---

## CONCLUSIONI GENERALI

È ormai evidente a livello mondiale la necessità di incrementare la comprensione dei processi ecologici di base (Ehrenfeld, 1976; Costanza *et al.*, 1998; Rehm-Switky & Murphy, 1990), di stimolare l'opinione pubblica ad apprezzare il legame tra ecosistemi e benessere umano, ed è, quindi, ampiamente riconosciuto il ruolo cruciale rivestito dall'Educazione Ambientale nella realizzazione di un processo di Conservazione a lungo termine (Orr, 1990b; Caro *et al.*, 1994; Evans, 1997).

La diffusione di una informazione ecologica di base è condizione essenziale per poter raggiungere una conoscenza dell'ambiente tale da permettere la costruzione di un rapporto consapevole tra società umana e sistemi naturali attraverso un processo di “eco-alfabetizzazione” inteso come possesso di concetti e capacità di padroneggiarli e servirsene per comprendere le situazioni quotidiane, affrontare e risolvere problemi, essere in grado di prendere adeguate decisioni in situazioni ordinarie e straordinarie (Miller, 1983; Holton, 1992; National Research Council, 1996, Laugksch, 2000, Persi 2005). Il ruolo dell'Educazione Ambientale, dunque, è di fornire al pubblico gli strumenti teorici necessari a comprendere i principali meccanismi di funzionamento degli ecosistemi, intendendo con questo termine non solo l'elemento naturale, ma anche la componente antropica, ed in particolare gli effetti delle interazioni tra biosfera e sociosfera. L'obiettivo comunemente riconosciuto all'Educazione Ambientale è accrescere nella società l'interesse nei confronti delle tematiche ambientali e la propensione ad un approccio responsabile nei confronti dell'ambiente (Caro *et al.*, 1994; 2003).

La prima parte di questo lavoro di tesi (indagine sul problema del prelievo e consumo del dattero di mare) ha dimostrato che, quando la diffusione delle informazioni ambientali è delegata in massima parte ai mezzi di informazione di massa, o all'iniziativa dei singoli all'interno delle Agenzie formalmente preposte all'educazione, molte volte si ingenera confusione, con dispersione delle informazioni o non corretta percezione del messaggio.

La trasmissione delle informazioni ambientali, finalizzata all'acquisizione di un rapporto consapevole con l'ambiente deve, invece, essere legata ad esperienze forti e significative, sospinta da interesse personale e curiosità, realizzata in maniera mirata ed adeguata alle caratteristiche dei fruitori. Come dimostrato nella seconda parte del lavoro di tesi (progetto di Educazione Ambientale rivolto alle scuole elementari), quando queste condizioni si verificano, le informazioni ambientali vengono recepite in maniera soddisfacente, e permangono nel tempo arricchendo il bagaglio di conoscenze ed abilità di ciascuno.

Il progetto sperimentato nella seconda parte del presente lavoro è stato presentato alle scuole come proposta del Museo di Biologia Marina di Porto Cesareo. Con questa formula il Museo ha collaudato un metodo che gli consentisse di effettuare interventi attivi e interattivi (Pesarini, 1993), realizzare visite precedute da una adeguata preparazione (Bitgood, 1993, Griffin, 1994; Roschelle, 1995), superare l'episodicità che spesso caratterizza la didattica museale (Cagliero, 2002), per poter assolvere adeguatamente alla sua funzione di mediatore culturale. Nel complesso, il lavoro svolto ha permesso di individuare una modalità efficace di integrazione Scuola-Museo, nel rispetto degli Indicatori di Qualità proposti a livello nazionale per l'Educazione Ambientale. Il presente lavoro, in conclusione, rappresenta un primo tentativo di inserimento di progetti dotati delle caratteristiche proprie dell'Educazione Ambientale, all'interno di un disegno di campionamento multifattoriale, indispensabile per la valutazione dell'efficacia dei progetti e per una sempre più corretta e mirata programmazione degli stessi.